



CONFINDUSTRIA

MAPPATURA INIZIATIVE DI TRANSIZIONE ENERGETICA

Settembre 2021

MAPPATURA INIZIATIVE DI TRANSIZIONE ENERGETICA

La locuzione “Transizione Energetica” è diventata ormai di uso comune, coinvolgendo molteplici aspetti e settori economici e tecnici. Le politiche climatiche europee, che fanno seguito all’accordo per il clima di Parigi 2015 (COP 21), sono le più ambiziose nel contesto globale e porteranno a un radicale cambio di paradigma nella produzione, gestione e utilizzo dell’energia. La strategia di lungo termine prevede di raggiungere la cosiddetta neutralità climatica (emissioni nette zero) nei prossimi 30 anni, attraverso una forte crescita della generazione elettrica da rinnovabili, una diffusione dei green gas e degli *e-fuel*, correlate ad un incremento dell’efficienza degli impianti e a una trasformazione delle tecnologie a disposizione dei clienti finali.

La Transizione è uno degli obiettivi cardine del nostro Paese, la cui strada è stata tracciata dal Piano Nazionale integrato Energia e Clima (PNIEC) con la riduzione delle emissioni climalteranti sia nei comparti industriali (ETS -43%) che negli altri settori (Effort Sharing -33%), un incremento della produzione energetica rinnovabile (+30%), principalmente concentrata nel settore elettrico e una importante crescita dell’efficienza energetica (+39,7%) nei consumi finali. Il tema della decarbonizzazione è ampiamente presente nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sia nell’ambito delle riforme che nella definizione dei progetti di investimento, con una dotazione complessiva di 69,96 Mld€. Grazie a questi ingenti capitali si potranno realizzare importanti investimenti infrastrutturali, portando innovazione e sviluppo, e fornire una spinta iniziale all’economia nazionale verso la ripresa sostenibile dalla crisi sanitaria. L’impatto sarà sia sul lavoro, con la richiesta di nuove competenze, sia sulle abitudini delle persone, grazie allo sviluppo tecnologico e all’industrializzazione di processi tecnologici innovativi.

Confindustria gioca il ruolo di attore primario in questo contesto evolutivo e desidera coinvolgere le aziende associate, grandi e piccole, in un processo virtuoso che porti alla crescita e al benessere della collettività. Lo sviluppo industriale, infatti, si inserisce in una logica di filiera, dove la rete di aziende permette la crescita e l’evoluzione.

La Transizione abbraccia diversi contesti di applicazione e settori dell’economia. A titolo esemplificativo si possono identificare tre categorie, ulteriormente suddivise in numerose applicazioni tecnologiche e configurazioni:

- nuove fonti e vettori energetici, fra cui l’idrogeno, per i quali dovranno essere progettati e realizzati distretti dedicati;
- nuove modalità di generazione e consumo sostenibile di energia, con la partecipazione attiva dei consumatori e la creazione di comunità energetiche per l’organizzazione territoriale di gruppi di aziende, consumatori residenziali ed enti locali;
- nuove tecnologie e configurazioni, in settori come quello del trasporto, attraverso progetti di mobilità sostenibile e condivisa e interconnessa al servizio di un territorio o di un distretto.

A questo proposito, Piccola Industria e l'Area Politiche Industriali di Confindustria desiderano eseguire una mappatura, da mettere a fattor comune del sistema associativo, dei progetti realizzati - o che si intende realizzare - sui territori.

Pertanto, con la collaborazione delle Confindustrie Regionali, che a loro volta coinvolgeranno i comitati territoriali, si chiede la segnalazione di iniziative bandiera, insieme ai contatti dei soggetti promotori, fra quelle che presentano almeno alcune delle seguenti caratteristiche:

1. il soddisfacimento di uno o più obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima come la riduzione delle emissioni di CO₂, la crescita delle risorse rinnovabili o dell'efficienza energetica;
2. il coinvolgimento in modo attivo di un gruppo di imprese in una logica di filiera, che veda grandi *player* affiancati in modo collaborativo da PMI;
3. l'adozione di soluzioni innovative;
4. la generazione di benefici per le parti coinvolte e per la collettività affrontando sfide sociali attraverso effetti di ricaduta quantificabili per i territori e/o per i settori dell'economia;
5. la strutturazione di un ampio perimetro per dimensione / ambito, con il potenziale coinvolgimento di più distretti industriali, o per livello di impegno di rischio / finanziario.